

Fra i commessi di negozio

... commessi della casa Spinelli, avven-
to la lettera che i commessi della Casa
oni ci indirizzarono e che noi pubblichem-
nel numero scorso, ci comunicano che
essi sono nelle stesse condizioni: obbli-
a rimanere in piedi per tutta la giornata,
a poter sedere neppure quando non vi è
dita.

... si c'invitano a pubblicare il loro reclamo,
è i signori Spinelli graziosamente, in oc-
one della festa della loro casa, vogliono
primere certe barbarie inutili. Sta bene:

... appiamo che i signori Spinelli a suon di
paccassa vogliono concedere una cassa di sus-
in caso di malattia dei loro dipendenti.
a sarebbe bene che gli impiegati di Spinelli,
endo l'occasione propizia dell'espansione
siolai, richiedessero ai padroni di lasciare
essi stessi l'amministrazione della cassa?
erti esempi giovano: anche le concessioni
evoli possono provocare giuste domande,
io diciamo per tutta la classe dei commessi.

... Come fu stabilito nell'ultima seduta della
ione socialista, oggi 8, alle ore 19, nel so-
ocale, in via Silvio Spaventa, sarà tenuta
semblea generale per discutere di impor-
nti argomenti segnati nell'ordine del gior-
— fra i quali notevole « l'alleanza cogli
ri partiti popolari per coordinare il lavoro
eparatorio di lista ».

Cronaca

L'appello, che lanciammo tre numeri sono ai nostri
tori, non è rimasto senza risposta: molte persone
sono presentate in redazione, narrandoci so-
rchie e porcherie di cui sono rimaste vittime.
i, come scrivemmo, offrivamo sempre valido e
sinteressato aiuto su queste colonne a quanti,
ialisti o no, vorranno aiutarci in questa santa
era d'epurazione morale: chiediamo semplice-
ente prove. Fra chi sinceramente asserisce il vero
l'agente provocatore, che la poltiglia municipale
trebbe metterci alle calcagna, i lettori compren-
ranno che bisogna procedere cauti.

Alla ricerca dello scandalo

... cose straordinarie - a proposito di straordinari)

Sei mesi fa o giù di lì, Celestino Summonte,
ndaco di Napoli, mandò a tutti gli impiegati
raordinari del nostro, o meglio del suo Mu-
cipio, una circolare — con la quale invitava
tutti gli straordinari, nominati dai Sindaci
endenti o da lui o dalla Giunta e con cinque
anni almeno di servizio, a concorrere agli esa-
di ufficiali di 4ª classe.

La circolare in parola fu mandata a tutti gli
ffizi, compresi i due Ispettorati delle Fognature
del Risanamento — e tutti gli assistenti, i di-
egnatori e gli impiegati di segreteria, addetti
questi due Ispettorati, subito firmarono la
oro domanda. Ad un tratto, dopo appena un
nese, giunge una nuova circolare di don Ce-
estino — che inibisce agli stessi assistenti, di-
egnatori, ed impiegati di segreteria dei due
spettorati di concorrere agli esami. Don Cele-
stino Summonte, che, come si sa, è tenerissimo
della legge, tanto è vero che non s'è fatto rie-
leggere sindaco, s'era appigliato ad un artico-
legge scovato in chi sa quale regolamento — e
quei poveri straordinari dei due Ispettorati di
cui abbiamo fatto cenno, pur pensando all'in-
giustizia di tante belle cose che la legge rati-
fica e consacra, chinarono la testa e firmarono,
o meglio *dovettero firmare*, una rinuncia ai loro
bravi esami. Che cosa mai importava la fla-
grante ingiustizia di non aver dritto a concorrere,
essi, che hanno dieci e più anni di servizio,
mentre v. potevano partecipare tutti gli straor-
dinari di altri uffici, anche quelli che stanno
in carica da pochissimo tempo? La legge parla
chiaro e bisogna rispettarla. Ma non fu rispettata
per tutti, e questo è il brutto della faccenda — e
l'eccezione fu fatta in persona di due assistenti
dell'Ispettorato del Risanamento, l'uno certo
Iannucci e l'altro certo d'Orlando nominato
da poco più d'un anno, che parteciparono agli
esami, e riuscirono i due primi. Ma per-
ché? I perché sono molti e vari, e non manca
fra gli altri l'essere il d'Orlando figlio del
Segretario generale dell'Ispettorato del Risa-
namento. Noi, come siamo usi, raccontiamo
semplicemente per la cronaca, e lasciamo a
vostri signori? Ed alla Giunta domandiamo:
ratificherete questa nomina, signor Cavasola,
come faceste per quella tale Cooperativa (sic!)
di Milano, di cui abbiamo parlato ne' prece-
denti numeri? Come sempre attendiamo... che
non ci si risponda.

In verità per questi poveri assistenti e disegna-
tori dei due Ispettorati sembra che non sia
mai spirato buon vento là in alto, a palazzo
San Giacomo. Difatti col nuovo organico del-
l'Ufficio tecnico, testè approvato e messo in
attuazione, erano stati creati 20 nuovi posti di
assistenti e disegnatori — ai quali per ragione
d'elementare giustizia avrebbero dovuto anche,
subendo gli esami, concorrere questi poveri
impiegati desiderosi di passare da straordinari
ad ordinari. A questa giusta pretesa s'oppose
però il famigerato assessore de Siena, che ra-
gionò così: gli assistenti ed i disegnatori, quando
furono chiamati agli Ispettorati, sapevano che
sarebbero divenuti semplicemente straordinari,

è naturale quindi (bello quel quindi!) che ai
nuovi uffici sieno nominati gente estranea. E
la gente estranea concorre difatti — e le solle-
citazioni, a mezzo di certi biglietti, si facevano
in un certo caffè, ove governa una certa ca-
marilla, che, mercè i suoi buoni uffici, riesce a
certe cose.... Anzi ci si dice che in una delle
ultime riunioni della Giunta s'erano già di-
stribuiti i posti, ma poi sorsero certe passioncelle
di parte più o meno legittime, e si finì coll'in-
dire un nuovo concorso al quale potranno prendere
parte tutti, straordinari ed estranei. Ma che
volete allora, se infine giustizia s'è fatta? Sì,
ma l'esclusione rientra per l'altro lato, perchè
al detto concorso potranno prendere parte gio-
vani dai 20 ai 30 anni solamente — e la quasi
totalità degli assistenti e disegnatori dei due
Ispettorati, appunto perchè ha lunghi anni di
servizio, è di età superiore ai 30. E vi preme,
o lettori, conoscere una delle tante, forse la
principale, ragioni, che armano l'odio dei nostri
benemeriti amministratori contro gli impiegati
dei due Ispettorati? Frugatela nella loro par-
tecipazione alla lotta elettorale!

Sempre per la compagnia del Gas

Dunque, la benemerita *Compagnia Napoletana
d'illuminazione e scaldamento col gas* ha pro-
visorio sospende l'applicazione della nuo-
va tariffa per il fitto e la manutenzione dei
tubi d'innesto, dei rubinetti e dei misuratori,
sino alla decisione definitiva della direzione
generale di Parigi. Dobbiamo quindi attendere
la magna deliberazione della Direzione di Pa-
rigi, che, basandosi sopra una remota dichia-
razione di Giunta del... 1863, sembra poco
propensa a ottemperare alle giuste richieste
degli utenti nel quale caso staremo a vedere
la condotta del benamato nostro Sindaco. Un
giornale cittadino sta — finalmente — conducendo
una valida campagna contro le prepotenze della
Compagnia del Gas, esaminando minutamente
articolo per articolo il contratto 27 dicembre
1885, ed enumerandone tutte le norme non
rispettate e gli effetti giuridici che da queste
scaturiscono. Pur non permettendoci lo spazio
abbastanza ristretto del nostro giornale una
larga esamina della questione, noi siamo lieti
di offrire ospitalità a questa lettera. Essa lumen-
gia abbastanza bene le ragioni per cui la *Com-
pagnia del Gas* va perpetrando prepotenze so-
pra prepotenze contro i suoi disgraziati con-
sumatori. Ecco, dunque, la lettera:

Cara Propaganda,

Napoli, 2. X. 99.

La nota di cronaca "Delizie del capitalismo napolitano", che ho letta nell'ultimo tuo numero, non mi ha punto meravigliato.

Ed innanzi tutto, non ti sembra irrisoria quanto mai la riduzione del prezzo che la *Compagnia del Gas* ha concesso alla cittadinanza, in relazione ai prezzi che godono le altre città d'Italia? A Milano, ad es. il gas si paga per l'interno della città a L. 0.23 al mc. e per l'esterno a L. 0.18, compresi i due cent. di dazio comunale e gli altri due per il governo. A Genova, a Bologna, a Piacenza costa L. 0.20 tutto compreso ed a Torino... L. 0.16!

E quanto alle tasse di manutenzione e noleggio del contatore essa commette addirittura una pirateria. Mentre nelle altre città d'Italia, per un contatore di 5 beccchi si paga L. 0.45 e l'aumento è in relazione del quantitativo delle fiamme e non si paga nessuna manutenzione, qui, a Napoli da L. 1.00 siamo saliti a L. 2.39!! Proprio come a Parigi, ove il consumatore ha contatore ed apparecchio fino al valore di L. 500 tutto gratuito ed il gas lo si paga a L. 0.25 al mc.!

Ora se nelle città interne danno il gas ad un prezzo ancora inferiore, perchè non potrebbe esserlo egualmente somministrato a più buon prezzo a Napoli dalla nostra Società, che non ha spese di carico e scarico, trasporto ferroviario, facchinaggio, perdite, ecc. ecc.?

Ed io ti dirò che varie ragioni vi sono perchè la Società non vuole diminuire il prezzo:

1.° Perchè la Società sa che i consumatori non hanno quell'energia di resistenza che si trova in altre città, ove la popolazione si interessa alle cose pubbliche.

2.° Perchè se il più gran consumatore, il Comune paga il gas a L. 0.20 al Mc., mentre ve ne sono altri che lo pagano fino a L. 0.12; la Società incassando semplicemente dal Comune quasi 2 milioni all'anno, può infischiarne degli altri piccoli consumatori.

Ma ammesso che potessi mo sbarazzarci di queste due difficoltà, la Società troverebbe certamente altri pretesti per non diminuire il prezzo del gas — perchè se mai lo diminuisse di molto, aumenterebbero, conseguenza logica, i consumatori ed allora sarebbe obbligata a rinnovare tutta la diramazione stradale, essendo essa di già insufficiente a distribuire il gas con quella pressione che la legge di contratto prescrive.

E poichè ad eseguire questi lavori ci vorrebbero milioni, la società oggi non si sente di covarli dalle tasche dei suoi azionisti. Dunque, la questione è così messa: mantenere il prezzo alto con i pochi abbonati, fra i quali massimo il Comune, e così non essere obbligati a nuove ed urgenti spese.

In quanto alla questione delle L. 3,10 che si dovrebbero pagare ogni mese per noleggio e manutenzione, essa deve stare tutta a carico della Compagnia che aveva il dritto di farla pagare solo quando non si applicavano i contatori e si era obbligati a pagare il personale che doveva aprire e chiudere i rubinetti stradali degli abbonati.

La conseguenza è questa: la compagnia del gas truffa i consumatori — il che nel nostro buon regime capitalistico si chiama fare *affari d'oro* — tanto più che essa sa che a palazzo S. Giacomo si può con certi molto convenienti argomenti provocare il buon vento o la tempesta.

Intanto i giornali, che non vivono di truffa, giacchè il malcontento c'è, dovrebbero tener viva l'agitazione, spingere i consumatori ad indire un comizio che dovrebbe escogitare i mezzi adatti a tener fronte a questa sfacciata camorra che solo in questa Napoli, ove tro-
va un terreno tanto propizio, può vivere e prosperare tanto spudoratamente.

Contro le feste della camorra

La cronaca — grazie, signor ordine superio-
re! — è abbastanza breve. Le munificentissime
autorità locali ebbero la gentilezza di notifi-
carci che non potevano permetterci, dopo quei
tali ordini superiori, qualsiasi pubblica manife-
stazione: proibito il pubblico comizio di pro-
testa, proibito di apporre corone ed anche fiori
a qualsiasi luogo, ecc. ecc. Dite un pò, cittadini,
ma sul serio volete fare la rivoluzione? E noi
ve l'impediremo, perchè Crispi riceverà molti
telegrammi ed egli è simbolo di tante belle
cose che tuttora prosperano in Italia...

Ed i buoni cittadini napoletani, che costi-
tuiscono le due sezioni del Partito Repubblicano
e Socialista, dopo essersi messo tanto bene di
accordo ed avere già stabilito tutte le modalità
della protesta, dovettero rinunziarvi in gran
parte. Già l'invito però avevamo mandato al
sindaco per scoprire la lapide apposta all'Ho-
tel dell'Allegria ed i giornali cittadini si fe-
cero un dovere di non pubblicarlo. Si sa bene;
non li ha frse Crispi benedici quando stava
al potere? Biada, biada, e non proteste, ai mu-
letti della sampa... Ed ecco la lettera d'invito:

Signor Sindaco,

Tre anni dopo l'ecatombe di Abba Carima, cinque
dopo la questione morale, sei dopo le repressioni si-
ciliane — la mafia appresta a Palermo, per il 4 ottobre,
vergognose onoranze a Francesco Crispi, in occasione
del suo 80.º anniversario.

Da ogni parte d'Italia, gli onesti di tutti i partiti
già preparano generose affermazioni di protesta —
alta e generosa protesta contro quell'accolta che là,
a Palermo si dispone ad inneggiare alla bigamia,
alla ferocia, all'immoralità dell'uomo politico e pri-
vato.

Militi di partiti che ben possono vantarsi sosteni-
tori d'ogni causa onesta — noi crediamo che Napoli,
la prima città del Mezzogiorno, non debba rimanere
seconda alle altre città d'Italia. E poichè c'è parso che
nessuna protesta poteva meglio raccogliersi che nel
nome di Felice Cavallotti, il nobile soldato della de-
mocrazia, che la lama criminale spense mentre pro-
seguiva a fine la più valida e santa sua battaglia —
noi v'intriamo a scoprire il 4 ottobre, signor sindaco,
la lapide, da ben sei mesi apposta all'Albergo dell'Al-
legria, che ricorda ai nostri concittadini, come il più
valoroso soldato della democrazia sapeva nei giorni
di sventura tramutarsi nel più ardente milite di car-
rità.

LA S. NAPOLETANA DEL P.
REPUBBLICANO ITALIANO.
LA S. NAPOLETANA DEL P.
SOCIALISTA ITALIANO.

Don Celestino non ha risposto ed era logi-
co: Casale ha aderito alle feste di Palermo
perchè egli si rispecchia in Crispi, Summonte
è l'umile servitore di Casale.... E la conse-
guenza la caveranno i lettori.

Ed allora, impediti ogni pubblica mani-
festazione, ci limitiamo alla pubblicazione del
numero unico *Cavallotti-Crispi*. (Signori ordini
superiori, è andato a ruba!) Il che significa che
la parte sana della cittadinanza non partecipa
agli entusiasmi di certe adesioni... *A buon in-
tenditor, poche parole!*

Commemorando i martiri della libertà

La cronaca della commemorazione è stata
già ammanita a colpi di tamburello e di gran-
cassa dai quotidiani cittadini: sì, s'andò ai Ponti
della Valle; il deputato del luogo recitò una
pappardella malamente imparata a memoria e
riuscì ad assopire i convenuti; Pietro Rosano,
in espiazione del suo voto favorevole in prima
lettura ai provvedimenti politici ed in prev-
sione della sua poco pulita adesione a Crispi,
si scagliò contro la *bufera reazionaria*; si scoprì
l'ossario, si gridò *evviva!*, si banchettò a quin-
dici lire a testa, si bevve piuttosto bene e
non mancò il solito telegramma del re e, con-
solazione maggiore, quello del gran deplorato!
Il che, come i lettori comprenderanno, c'in-
teressa poco, abbastanza poco.

Quel che c'interessa, invece, è la sfacciata
impudenza della questura napoletana. Perchè
questo accade sempre fra noi — ogni qualvolta
si deve commemorare una qualche data sacra
alla libertà, si viola sfacciatamente la libertà
degli altri. E lo sanno bene tre nostri concit-
tadini — che appena scesero dal treno a Mad-
daloni, furono arbitrariamente sequestrati di
persona da quel ceffo da bargello che abusa
del suo nome per fare il *marrano*. Ma siamo
noi rei di qualche delitto? No, voi non la
pensate come il signor (attento, o proto!) Sessi,
ed è perciò che non possiamo lasciarvi. E qui,
quei signori misero fuori tutti gli istinti cri-
minali del poliziotto — minacciando arresti e
manette a chi, in tutt'altre condizioni, si sa-
rebbe vergognato di farsi vedere in loro compa-
gnia. Fortuna volle che dopo dieci ore di se-
questro, che noi vorremmo con più roventi
parole stigmatizzare, alcuni giornalisti sco-
rsero gli arrestati e ne *imposero*, proprio così, ne
imposero ai questurini la liberazione. Gli ar-
restati hanno sporto formale querela al pro-
curatore del re del luogo per arbitrario ar-
resto di persona, ed hanno fatto bene; ma saremmo
ingenui se volessimo aver fede nell'opera della
magistratura italiana. Piuttosto, signor mini-
stro o capo divisione che siete, elargite quat-
tro miserabili lire a questo vostro sbirro, gra-
tificatelo, promuovetelo, fategli la carità di una
qualche cosa! Non vedete ch'egli interpreta
abbastanza bene le aspirazioni dei suoi pa-
droni?

La farsa per l'amnistia

Il repubblicano-collettivista — non c'è che lui!
non c'è che lui! — ha presentato, come an-
nunciammo, il voto per una completa amni-
stia per tutti i condannati politici in pieno
Consiglio. Ha invocato la giustizia e la libertà,
che egli sa conciliare con certi suoi voti di

fiducia, ha Cianciato di dritti e di doveri, ha
invocato il buon cuore dei consiglieri, ecc. ecc.
« Eh, non c'è nulla di male! » ha borbottato
un clericale! « Sì, facciamolo questo voto! » ha
susurrato un liberale. E ad unanimità i nostri
buoni amministratori essi che non accordereb-
bero quattro voti di fiducia, a quel rompocollo che
volesse scompigliare certi loro interessi e sven-
tare certi armeggi, hanno deliberato un voto
di completa amnistia per tutti i condannati
politici. Puah!

A proposito d'un'inchiesta

Sappiamo che il Ministero di Grazia e Giu-
stizia, in seguito ad alcune irregolarità acce-
tate nel Tribunale di Napoli nel rilascio delle
fedine criminali, ha ordinato che sia es-
guita un'inchiesta. Che si tratti domandiamo noi,
del rilascio delle fedine criminali a quei ga-
leotti che l'assessore Cimmino armò fonta-
nieri? e per i quali sono state *rubate*, è la pa-
rola, 40000 lire alle nostre già abbastanza smunte
tasche?

Vesti ai denudati!

I fratelli Spinelli gentilmente inviano a noi
quattro doni per vestiti a quattro fanciulli po-
veri; in quest'anno essi distribuiranno 1400
vestiti.

La *réclame* questa volta è fatta con mezzi lo-
devoli. Curino i fratelli Spinelli una buona
distribuzione dei doni: non vorremmo che solo
i nostri poveri quattro biglietti andassero ai
veramente denudati!
E ringraziamo.

Reclamo

Egregia "Propaganda", nel vico Freddo a
Donnalbina, fa il comodaccio suo, in barba alle in-
giunzioni comunali; senza camino e senza cappa,
esegue il suo mestiere, affamando le abitazioni vi-
cine, con quanto danno dell'igiene della mobilia e
della respirazione pensatelo voi.

Molti reclamarono ed il Municipio, finalmente ordinò
il collocamento della cappa e del camino; intanto, siamo
a oggi, e nulla si è fatto e forse si farà. Debbono
gli abitanti, che pagano forti mensili di fitto restare
chiusi o soffrire questa tortura?

Può, questo fabbro, infischiarci delle regole che il
Municipio emana per l'esercizio di simile arte? Nu-
triamo fiducia che dopo la pubblicazione del presente
reclamo qualche cosa si avrà.

Con ringraziamenti infiniti salutiamo.

UN LETTORE

Il nostro contadino ha in media un'entrata di
16 soldi al giorno. Un ministro dello Stato 1388
soldi al giorno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DALLE PUGLIE

La Roma intangibile

II.

Bisceglie — Questa società, che temeva il con-
tagio socialista, e per precauzione, ispirandosi a
tattica loiolesca ed a teorie oscurantiste, estirpò dal
suo arido terreno tre promettenti arboscelli ritenuti
infetti, è prototipo di incoerenza e di girillismo.

Il solenne ricevimento a Pietro Pansini, deputato
repubblicano, ed i telegrammi ai Savoia in occasione
dello Statuto, un semplice e formalistico imbande-
ramento della sede della società per il 20 settembre
e le festose accoglienze a Monsignore Arcivescovo,
la venerazione per Giuseppe Garibaldi, ch'essa ebbe
a presidente onorario, e la benedizione in pompa
magna della bandiera del sodalizio denotano come
in questa società vi è difetto di principi e come il
confusionismo vi impera, dando luogo alle deplorate
incoerenze.

L'impressione ed il disgusto che si provano nel
pensare che questi atti, che sono agli antipodi fra
loro, siasi compiuti da una stessa società, sono di-
astrofisi. E noi socialisti, pur essendo usi alla tolle-
ranza civile e diurna verso qualsiasi principio, non
possiamo ristarci dal flagellare a sangue uomini, so-
cietà e partiti, quando con opera malefica, con de-
leteria influenza e con pernicioso esempio impediscono
la formazione del carattere, condizione essenziale
perchè la classe operaia possa elevarsi e progredire.
Ed è questo appunto il caso della Roma Intangibile.
Ed è questo appunto il caso della Roma Intangibile,
che, mentre a parole dichiara di astenersi da qual-
siasi manifestazione, col suo nome invece dà a ve-
dere di professare alcuni principi politici, che in
fatto poi disconosce con vergognosa spudoratezza.

Quindi è che la Roma Intangibile, la quale dimo-
stra la fierezza dei suoi principi collo strappare dalla
bandiera il nastro su cui trovatisse inteso il suo nome
pur di ottenere la sacerdotale benedizione; essa, che
le manifestazioni anticlericali compie sostituendo il
padrino, che osò non sottostare all'imposizione arci-
pretile di togliersi in chiesa durante la detta ben-
edizione le medaglie conquistate nelle abominevoli
guerre dell'indipendenza; essa, che al libero pensiero
inneggia colla coraggiosa espulsione di soci rei di
essere socialisti e che in omaggio alla coerenza in-
nalza osanna al papa, al re, a deputati repubblicani
e via dicendo, ban può dirsi la nobile palestra, in
cui si plasmano le coscienze operaie biscegliesi, da
cui verrà su una falange lavoratrice dignitosa, po-
liticamente educata e dal carattere adamantino.

Quanta miseria morale vi è in detta accolta ope-
raja! Quanto marcio! Quando vi provvederà e ne
uscirà? Mai; perchè gli elementi buoni, che quel
mefitico ambiente tentano epurare, riuscendo invis-
vengono messi fuori; quei soci che comprendono la
degradante condotta, pur biasimandola in loro stessi,
non hanno l'energia per reagire; gli altri, quelli cioè
che sono fuori e non vi appartengono e che hanno
una coscienza ed un carattere già formati, disde-
gnano la volontaria aggregazione ad una società,
ch'è perno di abiezione politica.

Dunque? La Roma Intangibile è fatalmente con-
dotta, a meno che eventi impreveduti, che noi le
auguriamo, non ne cambino l'indirizzo, ad esercitare
in politica la sua azione pernicioso su una parte della
classe operaia, senza che almeno questa — il che
dimostreremo in una prossima corrispondenza — ri-
tragga quei vantaggi materiali, che ogni socio ha
diritto di attendersi dalle società informate ad un ben
inteso spirito di mutuo soccorso.